

## L'evoluzione del progressive. Il Banco suona Darwin!

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il **Banco del Mutuo Soccorso** ha suonato lo scorso **27 giugno a Frascati** a Villa Torlonia presentando l'opera *Darwin!* Alla voce **Francesco Di Giacomo** per una *rentrée* di tutto rispetto e del tutto *progressive*.

Quando l'autorevole rivista inglese *Gnosis* [2] stilò una sorta di graduatoria dei migliori **album** del genere *progressive*, molti appassionati del genere non credettero ai loro occhi vedendo che il primo posto non era occupato da uno dei capolavori di una *band britannica*.

Né il seminale *In the Court of the Crimson King* degli insuperabili **King Crimson** del geniale **Robert Fripp** o il leggendario *Pawn Hearts* degli immensi **Van Der Graaf Generator** con la stratosferica voce di **Peter Hammill**, o il cesellato *Selling England by the Pound* dei migliori **Genesis** di **Peter Gabriel** (che si classificò al secondo posto di stretta misura) o l'irriverente *Aqualung* dove **Ian Anderson** guidava i **Jethro Tull** verso rotte blasfeme; e neppure qualcuna delle sofisticatissime opere dei sottovalutati bardi della sperimentale *scuola di Canterbury*, dai **Caravan** agli **Henry Cow** fino ai **Gong**.

A guidare la classifica e a surclassare cotanta concorrenza fu un disco di un **gruppo italiano**, e d'origine **romana**, per giunta. Siamo nel **1972** quando il **Banco del Mutuo Soccorso** pubblica *Darwin!*, forse il primo *concept album* compiuto concepito da una *band italiana*. Tema e testi di notevole complessità, con l'intreccio di argomenti biologici, cosmologici e filosofici, e con un tasso di irriverenza che all'epoca fece gridare allo scandalo.

Per nulla invecchiati se non anagraficamente i musicisti e la musica, e di sorprendente attualità i testi, in quest'anno dedicato ai **200 anni** dalla nascita di **Charles Darwin** e ai **150** dall'apparizione del suo capolavoro, ossia *Sull'origine delle specie per mezzo della selezione naturale o la preservazione delle razze favorite nella lotta per la vita* (1859): abbiamo così assistito alla riproposta in concerto di questo capolavoro del *progressive* italiano.

La *performance* ha avuto luogo nella suggestiva cornice di **Villa Torlonia** a **Frascati**, il **27 giugno** scorso, e ha visto il **Banco** nella formazione originale, con l'aggiunta di una recitazione affidata all'attore **Alessandro Haber**, preceduta da un'introduzione quasi teatrale ad opera del cantante del gruppo, **Francesco Di Giacomo**, che in modo semiserio ha cercato di "ammaestrare" il pubblico sulle teorie di Darwin.

Le **premesse ideologiche** del disco del Banco sono in effetti ispirate al **darwinismo** e alle sue conseguenze: in particolare, viene pienamente accolta l'idea per cui le teorie di Darwin abbiano inferto un colpo mortale alla credenza nella **creazione divina** dell'uomo e nell' **ordine finalistico** della natura, voluto dall' *intelligent design* di

un'entità provvidenziale e orientato verso una tendenza intrinseca all'armonia.

Secondo **Darwin**, infatti, tutte le **specie viventi** e la loro **evoluzione** sono determinate da tre fattori principali: 1) La **variabilità spontanea** delle popolazioni, sia vegetali, sia animali: ciò vuol dire che le variazioni genetiche che spiegano **le differenze tra gli individui** di una stessa specie sono assolutamente **fortuite**; 2) la **selezione naturale** prodotta dall'ambiente, in base alla quale gli individui che meglio si adattano alle condizioni ambientali appaiono anche più favoriti nella lotta per l'esistenza e nelle contese sessuali; 3) la **trasmissione ereditaria** dei caratteri, sviluppati liberamente e selezionati dall'ambiente, a un numero sempre più ampio di discendenti, finché non si forma una nuova specie.

Il ruolo cruciale delle variazioni fortuite rendeva superflua ogni ipotesi di **un'autoregolazione finalistica** della natura e permetteva di spiegare l'evoluzione biologica unicamente sulla base di **cause meccaniche e naturali**. Tuttavia, dato che, secondo Darwin, l'adattamento all'ambiente non produce direttamente caratteri nuovi, ma si limita a **favorire la permanenza di alcuni caratteri** rispetto ad altri, il modello darwiniano è meno rigido e deterministico di quanto si pensi: sono i caratteri genetici intrinseci dell'individuo a essere prioritari, ma essi sono frutto di una variazione casuale di partenza che non si combina agevolmente con previsioni ferree e necessitate.

Così, l'evoluzione biologica non può essere rappresentata come una **linea retta** che dalle forme più elementari di vita condurrebbe fino alle **scimmie antropomorfe** e all' *homo sapiens*. È più corretto dire che **l'evoluzione è un processo aperto**, costituito da salti e deviazioni imprevedute, da tentativi ed errori, da rami secchi e discendenze interrotte fino a possibili regressioni a forme di vita più primitive.

Qualcuno potrebbe obiettare che i temi darwiniani non si prestano particolarmente ad una trasposizione musicale e poetica, in nome di un'astratta separazione tra la creatività artistica e i risultati delle scienze. Ma si tratterebbe di un giudizio erroneo ed affrettato. Il connubio tra **poesia** e **concetti scientifici** risale almeno al *De rerum natura* di **Lucrezio** e, quanto al darwinismo, esso trovò una notevole trasposizione nella visione pessimistica e agnostica di **Thomas Hardy**, che ci sembra molto vicino alle liriche del **Banco**.

Il grande scrittore inglese obliterò ogni visione provvidenziale dietro lo spettacolo della **pena di vivere** e dello *struggle for life*, come si evince dalla poesia **Hap** (*Il caso*, 1898): “*Crass Casualty obstructs the sun and rain,/And dicing Time for gladness casts a moan*” (*La fortuna balorda ostruisce il sole e la pioggia,/E il Tempo biscazziere per allegria getta i dadi di un lamento*). L'idea centrale di Hardy, che fonde abilmente il **Darwin** di *On the Origin of Species* con lo **Schopenhauer** di *Die Welt als Wille und Vorstellung* (*Il mondo come volontà e rappresentazione*, 1818-19) e la sua concezione della **volontà** ciecamente operante, è forse espressa nella maniera più pregnante da **Sue Bridehead**, una delle protagoniste del romanzo *Jude the Obscure* (1895): “Il mondo somigliava a una stanza o a una melodia composta in un sogno; si presentava come mirabilmente eccellente per un'intelligenza semi-desta, ma irrimediabilmente assurdo allorché ci si è completamente svegliati. La **Causa Prima** aveva lavorato automaticamente come un sonnambulo, e non riflessivamente come un saggio”.

Temi analoghi presentano appunto i **testi** del **Banco**, che non a caso vennero percepiti all'epoca come provocatori e rivoluzionari. E questa carica dirompente si è mantenuta intatta e vitale anche durante il concerto, che ha seguito fedelmente la **tracklist** dell'album originario.

Stupefacente ancora oggi la possente voce di **Di Giacomo**, quasi da **baritono**, che senza il benché minimo tremolio ha accompagnato le tastiere di **Vittorio Nocenzi**, le chitarre di **Rodolfo Maltese** e **Filippo Marcheggiani**, il basso di **Tiziano Ricci**, la batteria di **Maurizio Masi** e i fiati di **Alessandro Papotto**. E questa voce ha cominciato a cantare le liriche all'interno del primo brano, dopo qualche minuto di introduzione strumentale. Brano che si intitola significativamente **L'evoluzione**. Evoluzione della musica come emblema del *progressive* ed evoluzione dell'universo senza necessità di postulare una Causa Prima: “*Prova, prova a pensare un po' diverso/niente da grandi dèi fu fabbricato/ma il creato s'è creato da sé*”.

La visione è senz'altro orientata verso un deciso **materialismo**: sono solo “cellule, fibre, energia e calore” ciò che spiega la genesi del cosmo e della vita. Ogni **creazionismo di matrice biblica** viene apertamente **contestato**: “*E se nel fossile di un cranio atavico/riscopri forme che a me somigliano/allora Adamo non può più esistere/e sette giorni soli son pochi per creare/e ora ditemi se la mia genesi/fu d'altri uomini o di quadrumani*”.

E come il cosmo si è originato da pochi elementi, così il **progressive** ha dilatato i confini del rock ampliando la base **blues**, aprendosi al **jazz** e alla **musica classica**, utilizzando i cosiddetti **metri additivi** (ossia i tempi dispari), che caratterizzano questo brano e tutti gli altri dell'album. Notevolissimo l'uso dei **sinetizzatori** che richiamano alla mente il **dispiegarsi dell'universo dal caos originario**, scene di origini primordiali e vulcani in eruzione.

Dopo i 20 minuti del primo brano, che si chiude con una **polifonia** strumentale memore degli impasti sonori dei **Gentle Giant**, si viene proiettati *ex abrupto* nell'evoluzione della specie umana: **La conquista della posizione eretta** ci ricorda irresistibilmente la scena iniziale di **2001: Odissea nello spazio**, nella quale il genio di **Stanley Kubrick** aveva messo in scena una tribù di **australopithec** che si ergevano trionfanti, dopo aver conquistato la capacità di camminare come bipedi eretti, brandendo un osso d'animale trasformato in arma offensiva. Prima di trasformarsi in **ominide**, la scimmia antropomorfa cammina a quattro zampe, inseguendo l'“odore di bestia” e l'“orma di preda”. Poi, provando e riprovando (il **trial and error**, che da **Darwin** stesso a **Karl R. Popper** caratterizza così tanto l'intelligenza umana!), ergendosi e cadendo ripetutamente, si avvierà verso la definitiva emancipazione dal mero stato animale, proiettandosi verso traguardi infiniti: “*E dove l'aria in fondo tocca il mare/lo sguardo dritto può guardare*”.

Segue poi a mo' di intermezzo la **Danza dei grandi rettili**: il **mellotron** e le chitarre intrecciano una sorta di ballo funky-progressive. Poco importa che cronologicamente questo brano avrebbe dovuto precedere il secondo: come è noto, infatti, i dinosauri si sono estinti molti milioni di anni prima della comparsa dei primi ominidi. Ma l'anacronismo serve anche a sottolineare la dimensione profondamente “**preistorica**” in cui si muove tutto l'album e la *performance* che ne deriva.

Dalla **preistoria** si passa comunque alla **protostoria** con *Cento mani e cento occhi*. Siamo immersi in una dimensione **hobbesiana**, dove cominciano a formarsi i primi consorzi sociali, seppure finalizzati alle battute di caccia: “*Laggiù altri ritti vanno insieme/insieme stan cacciando carni vive/bocche affamate braccia forti/scagliano selci aguzze con furore*”. Si pone però il dilemma all'incerto ominide: unirsi alla forza di cento mani e alla vigilanza espressa da cento occhi, propri di esseri che diventeranno da branco una tribù e costituiranno prima villaggi e poi città? Oppure fuggire dagli altri uomini, praticando un solitario **bellum omnium contra omnes**?

Il vero culmine poetico viene però toccato con **750.000 anni fa ... L'amore**, forse la canzone più celebre del disco. Il sentimento dell'amore viene espresso con gesti delicati, che precedono addirittura l'elaborazione di un vero e proprio **linguaggio verbale**: “*Se fossi mia davvero/di gocce d'acqua vestirei il tuo seno/poi sotto i piedi tuoi/veli di vento e foglie stenderei*”. Ma “*il labbro inerte non sa dire niente*” e quindi nella mente dell'ominide si mescola l'istintiva brama di possesso con un'oscura consapevolezza dell'impossibilità di possedere una donna che non è stata prima gentilmente corteggiata. Sembra di sentire il poeta statunitense **Langdon Smith** (1858-1908), che nella celebre poesia **Evolution**, quasi immedesimandosi in esseri primitivi, dice che “*Mindless we lived and mindless we loved*” (*Dimentichi abbiamo vissuto e senza pensieri abbiamo amato*).

## L'evoluzione del progressive. Il Banco suona Darwin!

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

Il concerto volge alla conclusione con un'accurata meditazione sul destino dell'umanità. È *Miserere alla Storia*, dove i versi "Quanta vita ha ancora il tuo intelletto/se dietro a te scompare la tua razza", alludono sinistri alla possibile **autodistruzione** del genere umano. E in effetti, l'ultimo brano dal disco, *Ed ora io domando tempo al Tempo, ed egli mi risponde...non ne ho* sembra scandire le eterne domande che assillano gli uomini dai loro albori: qual è la nostra vera origine e quale sarà la nostra fine? Qual è il senso del tempo? "Ruota eterna, ruota pesante/lenta nel tuo cigolio/stai schiacciando le mie ossa e la mia volontà": è la ruota del **Mulino di Amleto**, per usare il titolo di un libro di **Giorgio De Santillana** ed **Hertha von Dechend**, che coincide con il **tempo** ciclico e qualitativo, ritmato da scansioni scritte nel cielo, fatali perché si identificano con il **Fato** stesso.

A questo punto, conclusa l'esecuzione del disco, tocca ad **Alessandro Haber** riprendere alcuni brani leggendone i testi senza accompagnamento musicale e dando una veste teatrale a quella che **Darwin** chiamava *The Descent of Man* (l'origine dell'uomo).

Il concerto continua ancora con la ripresa de *L'evoluzione* e con due altri brani dalla produzione del Banco, la pacifista *R.I.P.* e *Non mi rompete*: una conclusione perfetta per un connubio tra il **progresso** nella scienza e il **progressive** nella musica.

**Publicato in:** GN 18/ 21 luglio - 4 agosto 2009

//

Scheda **Titolo completo:**

**DARWIN!**

*L'opera*

**Banco del Mutuo Soccorso**

Frascati - Villa Torlonia - 27 giugno 2009

Musica: Vittorio Nocenzi

Testi: Francesco Di Giacomo - Vittorio Nocenzi

L'OPERA

1. L'evoluzione (prova, prova a pensare un po' diverso...informi esseri il mare vomita...alto, arabescando un alcione...)
2. La conquista della posizione eretta
3. Danza dei grandi rettili
4. Cento mani e cento occhi
5. 750.000 anni fa...l'amore?
6. Miserere alla storia - 6:18
7. Ed ora io domando tempo al tempo ed egli mi risponde... non ne ho!

**Banco del Mutuo Soccorso**

Vittorio Nocenzi - pianoforte, tastiere

Francesco Di Giacomo - voce

Rodolfo Maltese - chitarre

Filippo Marcheggiani - chitarre

Tiziano Ricci - basso

Maurizio Masi - batteria

Alessandro Pappotto - fiati

Alessandro Haber - raccont'attore

**Anno:** 2009

## L'evoluzione del progressive. Il Banco suona Darwin!

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

**Voto:** 9.5

**Vedi anche:**

[Banco del Mutuo Soccorso](#) [3]

**Articoli correlati:** [MatFest 2009. Grammatiche e matematiche della creazione](#) [4]

[Quintorigo. Una Highway Star di archi](#) [5]

[Solar Orchestra. Elettrica oscurità](#) [6]

- [Musica](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/levoluzione-del-progressive-banco-suona-darwin>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/banco-del-mutuo-soccorso-francesco-di-giacomo>

[2] <http://gnosis2000.net>

[3] <http://www.bancodelmutuosoccorso.it/>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/grammatiche-matematiche-della-creazione>

[5] [https://www.gothicnetwork.org/articoli/quintorigo\\_highway\\_star\\_di\\_archi](https://www.gothicnetwork.org/articoli/quintorigo_highway_star_di_archi)

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/solar-orchestra-elettrica-oscurita>